

Piace la mediazione in materia sanitaria

Sono in aumento le domande di risarcimento per danni da responsabilità medica arrivate sulle scrivanie siciliane dell'organismo di mediazione Adr center, primo ente del settore ad essere accreditato al ministero di Grazia e giustizia. Dall'inizio dell'anno, su 500 istanze di

varia natura, quelle relative all'ambito sanitario superano il 45% e più della metà (55%) sono state risolte favorevolmente. Trend positivo riscontrato anche nel capoluogo dal dove provengono 230 richieste di mediazione sul totale. A un anno dall'entrata in vigore della mediazione, obbligatoria

dal marzo scorso per alcuni contenziosi (responsabilità medica, locazione, contratti bancari, assicurativi, finanziari e successioni ereditarie), l'Adr center ha tracciato un bilancio del lavoro svolto nell'Isola durante il convegno «Responsabilità medica e mediazione» a Palermo. Risultati importanti,

visto che la durata media delle procedure andate a buon fine è stata di 53 giorni sui 120 previsti dalla legge e con un risparmio notevole di tempo rispetto ai 3 mila giorni per una sentenza di Cassazione.

Servirail e Ferrotel, si riapre la trattativa

Si riapre il tavolo di discussione per le vertenze Servirail e Ferrotel di Messina. L'assessore ai Trasporti Piercarmelo Russo ha sentito ieri con il responsabile delle Risorse umane del Gruppo FE Domenico Braccialarghe ed un nuovo incontro è stato fissato per

il 16 marzo prossimo. Alla riunione, durante la quale si discuterà del futuro degli 82 lavoratori ex Servirail e dei 21 ex Ferrotel saranno presenti, oltre al Governo regionale, anche i sindacati ed i rappresentanti delle Ferrovie dello Stato. «Il tavolo era stato momentaneamente

sospeso perché il Governo Monti e FS dovevano valutare la possibilità di ripristinare almeno uno dei treni a lunga percorrenza che sono stati tagliati», spiega Pino Foti, segretario generale della Filt Cgil di Messina. «Fino ad oggi però non c'è stata alcuna notizia in tal

senso e dall'incontro del 16 marzo ci aspettiamo risposte concrete. L'ipotesi di un treno che si sdoppia a Bologna è improponibile, perché in quella stazione stanno lavorando all'alta velocità e non ci sono binari disponibili».

L'accordo è stato siglato tra l'assessore, Massimo Russo e Saverio Ciriminna, commissario straordinario Croce rossa italiana

Il Sues 118 userà la rete radio della Cri

La Regione siciliana parteciperà alle spese di manutenzione con 350 mila euro

PALERMO – L'assessorato regionale della Salute utilizzerà per tutto il 2012 la rete radio della Croce rossa italiana per le finalità del Sues 118. L'accordo siglato in data 21 dicembre 2011 tra l'assessore, Massimo Russo e Saverio Ciriminna, commissario straordinario Croce rossa italiana – Comitato regionale della Sicilia, è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana n. 4. Questo accordo di programma, precisamente, ha per oggetto la gestione condivisa del sistema radio della Cri a supporto dell'emergenza urgenza sanitaria 118, nonché l'utilizzo, a titolo gratuito, delle frequenze in concessione alla medesima Cri.

L'accordo nasce innanzitutto da una necessità: la Regione Siciliana non dispone, in atto, di una propria rete radio dedicata al servizio di emergenza urgenza sanitaria regionale 118. Tuttavia

con la legge regionale n. 8/86 aveva finanziato la realizzazione di una rete radio ricetrasmittente finalizzata a garantire le comunicazioni radio, nell'ambito del sistema dell'emergenza urgenza sanitaria, sul territorio isolano per la Croce rossa italiana – Comitato Regionale della Sicilia.

L'assessorato regionale della Salute, dovrà comunque pagare le spese, a fronte dell'utilizzazione del sistema radio Cri, attualmente in uso al servizio di emergenza urgenza sanitaria 118 della Sicilia. L'accordo impegna, infatti, la Regione Siciliana a riconoscere alla Cri, per la durata di un anno a de-

correre dall'1 gennaio 2012, una partecipazione alla spesa annua, forfettaria ed onnicomprensiva, anche degli interventi straordinari di riparazione, pari ad 350.000 euro per l'utilizzo condiviso della rete radio, stimato sulla scorta delle spese in atto sostenute per garantire la piena funzionalità del sistema radio. L'Amministrazione regionale si impegna a liquidare alla Cri in tre rate posticipate l'importo di 350.000 euro, la prima entro il 2 maggio 2012, la seconda entro il 31 agosto 2012 e la terza entro il 31 dicembre 2012.

La manutenzione sarà garantita dalla Cri per garantire la costante efficienza del servizio. Nel caso in cui la Cri non possa provvedere ad assumere la gestione diretta della manutenzione ordinaria, l'accordo ponte con scadenza 31

dicembre 2011 sarà prorogato di 60 giorni, conseguentemente l'importo dovuto dalla Regione sarà decurtato dei conseguenziali due dodicesimi.

L'assessorato avrà a disposizione tutto il sistema di telecomunicazione (rete radio e relative attrezzature fisse e mobili) attualmente in uso condiviso al servizio di emergenza urgenza sanitaria 118 della Sicilia. Precisamente, gli impianti di detto sistema sono:

- apparecchiature per le quattro reti radio isofrequenziali sincrone e relativa dorsale di linkaggio regionale;
- apparecchiature radio per le quattro centrali operative;
- apparati radio veicolari fissi e mo-

bili nelle ambulanze del servizio di emergenza urgenza 118.

L'accordo inoltre, in considerazione della inscindibilità del servizio globale

di assistenza, estende l'uso delle apparecchiature a tutto il personale affettivo al servizio urgenza emergenza 118, ed in particolare a quello addetto alle ambulanze e ai servizi di elisoccorso nonché al personale addetto alle centrali operative, sempre che sia abilitato a svolgere tale funzione.

Questo accordo ha validità fino al 31 dicembre 2012 e, previa intesa fra le parti, è prorogabile, per il primo semestre del 2013, agli stessi patti e condizioni, fatta salva la rivalutazione Istat. Inoltre, per qualunque controversia che potesse insorgere fra le parti, foro competente sarà quello di Roma.

Stiben Mesa Paniagua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessorato avrà a disposizione tutto il sistema di telecomunicazione oggi in uso

Questo accordo ha validità fino al 31 dicembre 2012 ed è prorogabile

Oggi è in fase di definizione la procedura per la realizzazione della nuova rete radio digitale



PALERMO – La rete radio a supporto dell'emergenza urgenza sanitaria 118, con frequenze già concesse alla Croce rossa italiana, è stata realizzata sulla base del progetto tecnico presentato al ministero delle Comunicazioni, che tiene conto e rispecchia le esigenze di collegamento dei bacini sanitari e delle postazioni del Sues 118. Inoltre il decreto interministeriale 6 ottobre 1998 ha disciplinato l'impiego delle frequenze radio da impiegare nell'ambito del Sues 118.

Il ministero dell'Economia ha già approvato il progetto tecnico in ordine alle telecomunicazioni d'emergenza nell'ambito della Regione Siciliana, indicando, in via preliminare, le frequenze in Uhf per i collegamenti operativi a supporto dei servizi Sues 118. Adesso è in fase di definizione la procedura per la realizzazione, a cura della Regione Siciliana, della nuova rete radio digitale per i collegamenti in fonia/dati a supporto dei servizi Sues 118.

Si può quindi dire che questo accordo è stato necessario in via eccezionale, e solo temporaneamente in attesa che venga realizzata da parte della Regione la nuova rete radio digitale tenuto conto che non esiste un sistema alternativo che permetta il funzionamento di fonia e trasmissione dati del servizio di emergenza – urgenza 118 ed al fine di non incorrere nell'interruzione di un pubblico servizio. (smp)

SANITÀ. Disatteso accordo anti-infiltrazioni politiche prima della nuova gara

Ospedale, servizi ausiliari Polemica per 6 assunzioni

Salvo Leonardi della Filcams:
«Questo significa che verrà ridotto l'orario di lavoro e di conseguenza il salario ai «vecchi» dipendenti della Colacoop».

Raffaele Musumeci

●●● Acque di nuovo agitate all'ospedale di Acireale. La Colacoop, che gestisce i servizi ausiliari al «Santa Marta e Santa Venera», ha assunto sei nuovi dipendenti. Il problema sta nel fatto che la coop si era impegnata, alla presenza dell'allora direttore generale dell'Asp Giuseppe Calaciura e del sindaco Nino Garozzo, a non assumere personale fino alla nuova gara d'appalto, per evitare infiltrazioni in chiave politica. «E invece è accaduto esattamente il contrario - dice Salvo Leonardi della Filcams Cgil - per cui noi temiamo che le sei assunzioni fatte abbiano proprio una connotazione politica. Il problema è che questi nuovi ingressi rischiano poi di provocare una riduzione dell'orario lavorati-

vo agli altri dipendenti».

Ma alla Colacoop hanno un altro grattacapo, quello della sosta. «Abbiamo scoperto - dice ancora Salvo Leonardi - che i lavoratori dei servizi ausiliari vengono trattati come visitatori dell'ospedale e costretti a pagare il parcheggio per la sosta delle loro auto all'interno della struttura. Per gente che prende stipendi già tutt'altro che ricchi, è un esborso significativo».

Sulle assunzioni "a tradimento" della Colacoop interviene il sindaco Nino Garozzo: "Confermo pienamente, condividendole, le dichiarazioni di Salvo Leonardi. Abbiamo condotto una battaglia al fianco dei lavoratori e del sindacato a difesa dei posti di lavoro, denunciando l'aumento degli assunti e il contemporaneo ridimensionamento delle ore di lavoro. Nonostante ciò, è stato fatto l'esatto contrario. Sorprende che da una parte vi siano difficoltà a garantire i costi del servizio mentre dall'altra si assume nuovo personale. la domanda sorge spontanea: a che pro e a

pro di chi?».

Per quanto riguarda la questione strisce blu, invece, è il consigliere comunale Camillo Baldi ricorda: «L'incontro avuto con la direzione sanitaria da tre deputati regionali, Calanducci, Falcone e D'Agostino, nel corso della quale erano state date rassicurazioni circa l'opportunità di ridiscutere le modalità di gestione del servizio. Nulla è stato fatto, anzi, oggi si va di male in peggio, imponendo un vero e proprio balzello a chi ha uno stipendio da 600 euro ed è costretto a pagare per andare al lavoro. Siamo alle comiche. Forse è giunto il momento di allestire un tavolo tecnico su tutte le problematiche dell'ospedale». (RAMU*)



Irrisolto il problema del ticket orario per la sosta delle auto degli operatori

Policlinico, chiude il reparto mai aperto

La Regione abolisce la nuova cardiocirurgia costata 800 mila euro

GIUSI SPICA

CINQUE stanze di degenza ipertecnologiche, sette ultramoderni posti letto di terapia intensiva e altri 17 di degenza, pavimenti e pareti tirati a lucido, un blocco operatorio all'avanguardia. Nell'unità di cardiocirurgia del Policlinico di Palermo i lavori di restyling costati 800 mila euro sono ormai in dirittura d'arrivo. Ma il reparto-gioiello chiuderà prima ancora di aprire i battenti. A condannarlo a morte è un decreto dell'assessore regionale alla Salute Massimo Russo, datato 1 marzo, che prevede, a settembre 2012, il trasferimento dell'attività didattica e assistenziale all'Ismett, dove sorgerà il nuovo Istituto del Cuore.

E così, con un colpo di penna, viene cancellato anche l'ultimo presidio pubblico della Sicilia occidentale dove era possibile operare al cuore. Anche la cardiocirurgia del Civico, ad agosto scorso, è stata accorpata all'Ismett, controllato per il 45 per cento dal centro medico dell'università di

Pittsburgh e per il 55 per cento dall'Arnas e Villa Sofia-Cervello. Il progetto di piazza Ottavio Ziino è creare un polo unico per gli interventi al cuore.

I lavori nel nuovo reparto del Policlinico erano cominciati a giugno scorso. Sarebbero dovuti terminare il 4 gennaio, ma hanno subito una battuta d'arresto. A pesare, soprattutto, l'incertezza del futuro. Adesso il pericolo che il reparto non veda mai la luce si fa concreto. Alle ortiche rischiano di andare non solo gli 800 mila euro investiti nella ristrutturazione dei locali e nel rifacimento degli impianti, ma anche i bandi di gara da due milioni e mezzo di euro per acquistare arredi e attrezzature di ultima generazione. Il manager del Policlinico, Mario La Rocca allarga le braccia: «I soldi spesi sono stati comunque utili, perché questa unità ci servirà come reparto-polmone nel momento in cui avvieremo, a

breve, la ristrutturazione dell'intero ospedale attraverso i fondi ministeriali per l'edilizia ospeda-

liera, da poco sbloccati. Valuteremo se annullare le gare per l'acquisto di attrezzature o andare avanti e contribuire alla dotazione tecnologica del nuovo Istituto del Cuore».

Il primario Giovanni Ruvolo, che nel 2003 ha fondato il reparto, è preoccupato: «Evidentemente — spiega — l'assessore ha avuto informazioni non sufficientemente attendibili sulla cardiocirurgia del Policlinico, che lo hanno portato a prendere una decisione che poteva essere al momento rimandata. Il centro dell'Ismett a settembre non sarà

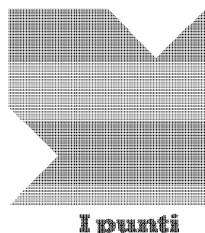
certamente pronto per ospitare l'attività universitaria e assistenziale. Questo potrebbe provocare un danno assistenziale sul territorio. Abbiamo aderito al progetto dell'Istituto del Cuore, ma ci devono essere tutti i requisiti e le garanzie necessarie chieste dall'Università».

Il suo reparto ha avuto la certificazione di qualità nel 2009 e ha tutti gli standard di sicurezza richiesti. «Non c'è stato alcuno

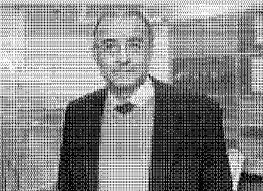
spreco di denaro — assicura — perché questo reparto può essere trasformato in qualsiasi altra unità. Le uniche attrezzature specifiche per la cardiocirurgia sono le macchine cuore-polmone, che potranno tranquillamen-

te andare all'Istituto del Cuore». Ma a fare la voce grossa contro la chiusura del reparto sono i sindacati: «Sarebbe di una gravità inaudita eliminare anche l'ultima cardiocirurgia pubblica in Sicilia occidentale», attaccano il segretario regionale della Cgil Funzione pubblica Michele Palazzotto e il segretario regionale della Cgil medici Renato Costa. «Facciamo appello al presidente della Regione Raffaele Lombardo affinché scongiuri questo ulteriore tentativo di privatizzare la sanità pubblica». L'unica alternativa all'Ismett a Palermo resterà Villa Maria Eleonora. Anche essa una clinica privata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti

- IL RESTYLING**
Per adeguare locali e attrezzature del reparto di Cardiocirurgia il Policlinico ha speso da giugno dello scorso anno ottocentomila euro
- **IL DECRETO**
Lo ha firmato l'assessore Russo il primo marzo: dirotta le attività del reparto al costruendo Istituto del Cuore dell'Ismett da settembre 2012
- LA RICONVERSIONE**
I locali della Cardiocirurgia dovranno essere riconvertiti ma le macchine cuore-polmone non potranno essere utilizzate

Il caso

Malasanità è boom di mediazioni

SONO in forte aumento le domande di risarcimento per danni da responsabilità medica arrivate sulle scrivanie degli organismi di mediazione accreditati nell'Isola. Solo all'ente ADR center, il primo accreditato al ministero di Grazia e giustizia, su 500 istanze pervenute dall'inizio dell'anno, oltre il 45 per cento sono di ambito sanitario. Più del 50 per cento di queste sono state risolte favorevolmente.

A un anno dall'entrata in vigore della mediazione obbligatoria per alcuni contenziosi, l'ADR center ha tracciato un bilancio durante un convegno al quale ha partecipato anche l'assessore alla Salute Massimo Russo. La durata media delle procedure andate a buon fine è stata di circa 70 giorni per le controversie sanitarie, contro i 120 previsti dalla legge, con un risparmio notevole di tempo rispetto ai quasi 3 mila giorni che occorrono per una sentenza di Cassazione. «In questi ultimi mesi — spiega Giuseppe De Palo, presidente di ADR — c'è stato un aumento di domande che riguardano l'ambito medico. Uno degli ultimi casi risolti positivamente riguarda un errore per un'operazione al Cervello. Un caso risolto nel giro di un mese e mezzo e con soli due incontri». A concludere l'incontro, Pier Luigi Vigna: «Occorre una rivoluzione culturale, che metta al centro la lite e i suoi protagonisti, cittadini e aziende, invece del processo e i suoi professionisti, giudici e avvocati».

g. sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNEDÌ MATTINA

Vertenza Caltacqua, convocazione dal prefetto

●●● Vertice decisivo per i 48 dipendenti di Caltacqua sui quali incombe il rischio mobilità. Il prefetto ha convocato le parti - lunedì alle 10 - per una riunione allargata, stavolta, anche ad un rappresentante della Regione e all'Ato idrico. Ci saranno ovviamente sindacati, Confindustria e azienda. Sul tavolo della discussione il destino di 48 lavoratori per i quali la società spagnola ha avviato, a novembre, le procedure per la messa in mobilità preludio al licenziamento. L'ultimo incontro, lunedì scorso all'hotel San Michele, si è risolto con un nulla di fatto. Caltacqua ha confermato che le procedure per la mobilità andranno avanti e non intende revocare i provvedimenti. Di diverso avviso i sindacati che hanno chiesto al mediazione del prefetto e dell'Ato idrico ente col quale Caltacqua ha interrotto ogni forma di dialogo. La trattativa si sposta in Prefettura laddove era iniziata a dicembre con la convocazione del primo tavolo tecnico. Tre incontri, fin qui, si sono rivelati interlocutori. (*SG*)

VERTENZA. È già stato pagato lo stipendio relativo allo scorso mese di settembre, devono ancora ricevere gli altri mesi e la tredicesima

Boccata di ossigeno per i dipendenti Scat

Stefano Gallo

●●● Piccola boccata d'ossigeno per i dipendenti della Scat la società che gestisce il servizio di trasporti urbani. Grazie ai rimborsi ministeriali legati al rinnovo del contratto di lavoro, è stato possibile pagare ai trenta lavoratori lo stipendio del mese di settembre. L'ultima mensilità l'avevano percepita ad agosto dello scorso anno. La situazione finanziaria della cooperativa resta, comunque, ai limiti di guardia se non interverranno, a breve, fatti nuovi. Fra questi il contributo comunale lievitato a 260mila euro (il triennio 2010-2012) dei quali si attendeva il parzia-

le sblocco. I sindacati, comunque, si preparano a scendere in campo e si profilano azioni di lotta al di là dello stato d'agitazione proclamato qualche mese fa. «La prossima settimana - ha dichiarato Carlo Messina, segretario Uil Trasporti - saremo a Palermo per affrontare il nodo Scat e in quella sede, come ormai si profila, saranno decise iniziative più vigorose, probabilmente lo sciopero. Il pagamento dello stipendio di settembre è servito ad alleggerire di poco una situazione diventata ormai insostenibile mentre continuiamo a registrare il silenzio della pubblica amministrazione. Un momen-

to decisamente brutto per l'azienda». I dipendenti adesso aspettano che la Regione sblocchi il contributo del primo trimestre 2012 utile a pagare uno forse due degli altri cinque stipendi arretrati (senza contare la tredicesima). In questo contesto la Scat si appresta a far "debuttare" uno dei tre nuovi pullman acquistati per mandare definitivamente in pensione quelli più grandi e onerosi. Il fiammante mezzo si vedrà in giro a fine settimana; è lungo sette metri e può contenere ventidue passeggeri (dieci seduti e dodici in piedi). (*SG*)

FILCAMS. Con il cambio di gestione

Vertenza Migliore Avanzate richieste

●●● Sulla vertenza «Migliore», la Filcams ha posto le proprie condizioni all'azienda, "Casa Crea", che dovrebbe rilevare il centro commerciale di lungomare Dante Alighieri.

E cioè garantire la continuità lavorativa dei sessantuno dipendenti. Il sindacato lo ha ribadito nel corso degli incontri che si sono svolti prima all'Ars e poi all'Ufficio regionale del lavoro.

"Garantire il mantenimento del posto di lavoro, gli attuali livelli retributivi e il riconoscimento delle mansioni e dei livelli acquisiti da tutti i lavoratori del gruppo Migliore Spa": le richieste della Filcams. La nuova proprietà, invece, aveva paventato una drastica riduzione della forza lavoro, assumendo soltanto una parte dei lavoratori in cassa integrazione o in mobilità e personale esterno. "Non vogliamo – precisa il segretario provinciale della Filcams, Vito Gancitano – ostacolare i nuovi investi-

tori, intenzionati a realizzare un risparmio sulle spese, ma ciò non può avvenire chiudendo i percorsi che garantiscono l'occupazione ai lavoratori del gruppo Migliore Spa".

"La Cgil – prosegue Gancitano – non consentirà a nessuno di preparare al gruppo Migliore e all'azienda subentrante un tavolo di trattativa che esponga i lavoratori a tante incognite in merito al loro futuro occupazionale". Frattanto, la prossima settimana si terranno altri due incontri all'Ars e all'Ufficio regionale del lavoro.

"In quell'occasione – conclude il segretario dell'organizzazione sindacale – i rappresentanti di Migliore e di Casa Crea dovranno chiarire i dubbi e sottoscrivere impegni formali a garanzia di tutto il personale attualmente assunto". Insomma tanta preoccupazione fra i lavoratori del grande magazzino.

(*LTO*) **L.TO**

«PROGETTA L'I.SO.LA»

Formazione per reinserire nel sociale i detenuti

●●● La formazione durante il periodo detentivo condizione per un inserimento sociale e lavorativo dei detenuti dopo la fine della pena. E' stato uno dei punti di maggior rilievo del convegno "Progetta L'I.SO.LA." volto a formare strategie proprio per il reinserimento di questi soggetti sia nel sociale che nel mondo del lavoro. Il convegno, organizzato dall'assessorato alle Politiche Sociali della Provincia Regionale, guidato dall'assessore Giovanni Lo Sciuto, in collaborazione con il Ministero di Grazia e Giustizia e il Tribunale di Sorveglianza, ha visto la partecipazione di esperti che hanno indicato i possibili interventi in tale direzione, attraverso esperienze e progetti finanziati dall'Unione Europea e dal Dipartimento Famiglia della Regione. In particolare Maria Anna De Vita, presidente del Consorzio "Solidalia" e Renato Briante del coordinamento tecnico, hanno presentato il progetto "Per.For.ma.re." che da oltre un anno ha visto realizzato uno specifico percorso per la formazione di Maestri d'ascia e resinatori con i reclusi che frequentano il corso nell'azienda e la sera ritornano a dormire nelle loro celle. Giudizi positivi sono stati espressi per le iniziative già avviate ed è stata accolta favorevolmente la notizia che il Giudice di Sorveglianza ha espresso parere favorevole per la scarcerazione di due soggetti che hanno seguito il corso ed hanno avuto un comportamento irreprensibile. "Occorre una solidarietà che parta dai fatti - ha sottolineato Giovanni Lo Sciuto - e si cali nel contesto territoriale. La nostra iniziativa è un piccolo passo verso una società più a dimensione umana". A moderare il convegno Pietro Fina, dirigente del Servizio 1 Fondi UE e Fas, dipartimento Famiglia. (FDB)

SANITÀ. De Benedictis: «I referti analizzati a Ragusa sono inattendibili»

Esami del sangue, Il Pd: «Intervenga Maniscalco»

●●● «Sugli esami del sangue inattendibili intervenga il direttore generale dell'Asp Franco Maniscalco». Dopo la denuncia fatta dai volontari dell'«Avis» ma anche dal direttore del Centro trasfusionale dell'ospedale «Umberto I», Dario Genovese, adesso interviene il deputato del Pd, Roberto De Benedictis che ribadisce quanto sostengono in tanti. L'esponente del Partito democratico rileva soprattutto l'assenza di un intervento diretto da parte della direzione per trovare soluzione a un problema che riguarda il territorio. Genovese e l'Avis avevano ribadito che da quando è operativa la disposizione regionale che

obbliga ad effettuare la validazione biologica degli emocomponenti in altre strutture siciliane, nel caso dell'Umberto I a Ragusa, si registra la presenza di referti che arrivando con un certo ritardo non sono più attendibili, come quelli della glicemia. «È una denuncia molto grave - afferma De Benedictis - e di cui ho chiesto conto all'assessorato regionale alla Salute. Trattandosi tuttavia di fatti squisitamente tecnici riferiti a procedure adottate in tutto il resto del territorio nazionale, è importante che la denuncia sia assunta anche dal direttore generale, Maniscalco, che oltre ad essere il responsabile finale della quali-

tà delle prestazioni erogate dall'azienda, è l'unico a poterla rappresentare all'esterno anche nei confronti dell'assessorato regionale». Tra l'altro la disposizione regionale non sarebbe ancora operativa nelle altre province. «Al fine di una proficua sinergia - aggiunge il deputato -, chiediamo dunque di sapere se il manager sia già intervenuto e di conoscere le sue valutazioni e le iniziative al riguardo, tanto più che una recente sua disposizione, richiama tutti i dirigenti dell'azienda ad astenersi da comunicazioni autonome con gli organi di informazione». (*FEPU*)

«Si garantiscano posti di lavoro e stipendi»

CGIL. Sindacato in campo in difesa dei dipendenti dei magazzini «Migliore» in attesa di passaggio ad altro gruppo

«Garantire il mantenimento del posto di lavoro, gli attuali livelli retributivi e il riconoscimento delle mansioni e dei livelli acquisiti di tutti i lavoratori del gruppo Migliore spa». E' questa la posizione che Filcams Cgil ha ribadito, ancora una volta, nel corso degli incontri che si sono svolti martedì scorso all'Ars e all'Ufficio regionale del lavoro, relativamente alla complessa vertenza «Migliore spa».

A Trapani, dove erano impiegati 61 lavoratori, il punto vendita dovrebbe essere rilevato dall'azienda «Casa Crea» che a detta del segretario provinciale di Filcams Cgil Vito Gancitano sarebbe intenzionata a «ridurre drasticamente la forza lavoro assumendo solo una parte dei dipendenti in cassa integrazione o in mobilità e personale esterno, che verrebbe assunto a tempo determinato e con diversi orari e mansioni, il tutto per ottenere una consistente diminuzione del costo del lavoro».

Per Filcams Cgil ci sarebbe, comunque, un vizio procedurale nella richiesta di cassa integrazione straordinaria che potrebbe compromettere la stessa approvazione della Cigs con un grave danno per i lavoratori. «La richiesta - si legge in una nota del sindacato - sarebbe stata inoltrata dal gruppo "Migliore spa" senza previo confronto con i sindacati, senza aver presentato un piano di sviluppo aziendale, senza aver indicato il numero dei lavoratori e i livelli professionali interessati dalla cassa integrazione e, soprattutto, senza specificare le finalità per cui si rende necessario il ricorso allo strumento della cassa integrazione straordinaria».

«La richiesta della cassa integrazione straordinaria - afferma Vito Gancitano - non deve essere propedeutica all'apertura dello stato di crisi che consentirebbe alla ditta subentrante di derogare alla normativa sulla cessione del ramo di azienda e, dunque, all'obbligo stabilito dall'articolo 2112 del Codice civile di riassumere tutti i lavoratori della ditta cessante. Non siamo contrari all'ipotesi della cassa integrazione, né vogliamo ostacolare i nuovi investitori intenzionati a realizzare un risparmio sulle spese, ma ciò non può avvenire chiudendo i percorsi che garantiscono l'occupazione ai lavoratori del gruppo "Migliore spa". La Cgil non consentirà a nessuno di preparare al gruppo "Migliore" e all'azienda che subentrerà un tavolo di trattativa che esponga i lavoratori a tante incognite riguardo al loro futuro occupazionale».

La prossima settimana si terranno altri due incontri all'Ars e all'Ufficio regionale del lavoro durante i quali i rappresentanti di «Migliore» e di «Casa Crea» dovranno, per il sindacato, chiarire i dubbi e sottoscrivere impegni formali a garanzia di tutto il personale attualmente assunto.

POLICLINICO. Spesi finora 2,6 milioni per la ristrutturazione, ma ora la Regione ne decreta il trasferimento

Chiude per sempre la Cardiochirurgia

ANTONIO FIASCONARO

Si chiude. Con una scia di polemiche. La Cardiochirurgia del Policlinico ha i giorni contati. Un decreto dell'assessore regionale per la Salute, Massimo Russo, del 1 marzo, mette definitivamente la parola fine a questa unità operativa. Un reparto presente dal 2003, che ha contribuito assieme alle altre realtà cardiologiche della città (quelle del Civico, dell'Ismett e di Villa Maria Eleonora, quest'ultima struttura privata convenzionata con il servizio sanitario regionale), ad assicurare l'assistenza a centinaia di cardiopatici della Sicilia occidentale.

L'unità operativa del Policlinico, diretta dal professore Giovanni Ruvolo, attualmente chiusa dallo scorso 30 giugno per ristrutturazione, in base a questo decreto dovrà cessare definitivamente l'attività il prossimo 30 settembre per poi trasferirsi nell'istituendo Centro o Istituto Mediterraneo del Cuore assieme a quella che fu l'unità operativa del Civico diretta dal professore Fabrizio Follis e a quella dell'Ismett, guidata da Michele Pilato; e che già hanno contratto «matrimonio» qualche mese fa con l'unificazione provvisoria dei reparti all'Istituto Mediterraneo per i Trapianti di via Tricomi.

Il decreto dell'assessore Russo getta nello sconforto non solo l'istituzione universitaria, ma anche quanti hanno creduto in questi anni all'operatività del reparto diretto da Ruvolo.

Ma c'è dell'altro. La direzione generale del Policlinico, diretta da Mario La Rocca, ha provveduto nel contempo anche all'espletamento delle gare per l'acquisto delle nuove apparecchiature elettromedicali e agli arredi per consentire la riapertura del reparto. Adesso, con questa nuova decisione sembra che quanto finora realizzato potrebbe essere stato inutile, dato che il decreto prevede la chiusura dell'unità operativa.

E dire che proprio attraverso il nostro giornale lo scorso 1 marzo, cioè lo stesso giorno in cui è stato firmato il decreto, il preside della Facoltà di Medicina, Giacomo De Leo, nel difendere a «spada tratta» la struttura di via del Vespro ebbe a dichiarare: «La Cardiochirurgia non si tocca. Giù le mani dall'unità operativa del prof. Ruvolo, malgrado il progetto dell'Istituto del Cuore sia interessante. Per il momento pensiamo a riaprire il reparto e poi il resto si vedrà strada facendo».

Ed ancora De Leo ebbe a sottolineare: «Chiudere il reparto significherebbe provocare un danno non solo di immagine, ma anche bloccare la didattica e la scuola di specializzazione. Non appena sarà realizzato l'edificio che ospiterà l'Istituto del Cuore, noi ci trasferiremo così come deciso, ma al momento non ci sono le condizioni. Non c'è nulla di tutto ciò. Quindi riapriremo al territorio e torneremo ad offrire la nostra opera ai pazienti».

Tuttavia la domanda sorge spontanea: a co-

sa è servito spendere circa 600mila euro per la ristrutturazione e altri 2milioni di euro per le apparecchiature dal momento che si dovrà «sloggiare»? La sanità siciliana vuole ancora questo?

SANITA': PIÙ DONNE IN MEDICINA **Errori sanitari contestati** **61% i casi risolti positivamente**

Meno esborso finanziario per le aziende sanitarie, rapidità nei tempi di risoluzione delle controversie, maggiori garanzie per coloro che chiedono di essere risarciti per danni da responsabilità medica. In aumento le domande arrivate all'Adr, organismo accreditato dal ministero di Grazia e giustizia che dall'inizio dell'anno ha ricevuto da cittadini palermitani 230 istanze di mediazione di varia natura, alcune decine delle quali riguardanti contestazioni per errori medici. Di queste istanze, il 61% si è risolto favorevolmente. A un anno dall'entrata in vigore della mediazione, l'Adr ha tracciato ieri a Palermo, alla presenza dell'ex procuratore antimafia Pier Luigi Vigna, un bilancio del lavoro svolto. Un trend



PIER LUIGI VIGNA

positivo, visto che la durata media delle procedure andate a buon fine è stata di 53 giorni sui 120 previsti dalla legge e con un risparmio notevole di tempo rispetto ai quasi 3 mila giorni che occorrono per una sentenza di Cassazione. In occasione ieri della festa delle donne, un altro trend positivo riguarda l'aumento di medici del «gentil sesso» impegnati in «prima linea» nelle corsie degli ospedali cittadini. «Negli ultimi 10 anni – ha detto Toti Amato, presidente dell'ordine dei medici di Palermo – si sono iscritte ben 1108 donne medico contro 847 uomini». Un trend confermato anche dai primari negli ospedali: al Civico-Di Cristina-Benfratelli su 50 primari, 10 sono donne; a Villa Sofia-Cervello su 529 medici 171 sono donne di cui 3 sono primari di unità operative complesse.

ONORIO ABRUZZO

«Salvare il Cantiere, l'azienda cambi registro»

UILM. Giovanni Contento: «Discontinuità gestionale per evitare il punto di non ritorno». Vicari ritira le dimissioni

MICHELE GUCCIONE

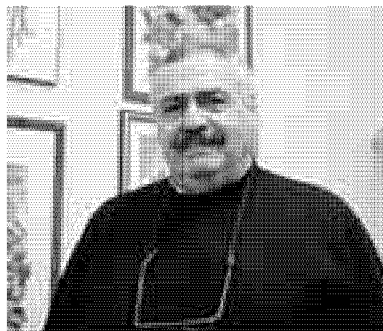
Alla fine l'ha spuntata lui. Silvio Vicari torna a fare il segretario regionale della Uilm-Uil. Ha ritirato le dimissioni, su richiesta della segreteria nazionale e del direttivo. Lo ha fatto ieri nel corso del direttivo provinciale alla presenza del segretario nazionale Giovanni Contento, con il quale si è svolto un lungo chiarimento, preceduto da incontri romani.

Vicari si era dimesso lo scorso dicembre in aperto contrasto con la segreteria nazionale, che aveva firmato con Fincantieri un accordo nazionale contrario a quanto il sindacato aveva sottoscritto con l'azienda a Palermo.

Tutto superato, dunque, e si torna alla carica sulle più «calde» vertenze. A partire dal fatto che ieri la Uilm tutta ha osservato «che ormai su tutte le famiglie dei metalmeccanici di Palermo e provincia incombe lo spettro della cassa integrazione». Per questo il sindacato chiede al governatore Raffaele Lombardo e al futuro sindaco di attivare azioni che agevolino lo sviluppo industriale e delle pmi, la nascita di consorzi fra aziende e l'accesso al credito.

Sul fronte specifico del Cantiere navale, la Uilm chiede a Fincantieri di «prestare più attenzione al mercato e alle esigenze dei clienti». Il riferimento è «all'armatore Costa che ha trasferito le commesse a Genova e al fatto che la tensione sociale alimentata dall'azienda con la mancanza di commesse e col blocco degli investimenti non conferisce sicurezza agli armatori».

Duro Giovanni Contento: «Per quanto concerne la cantieristica si devono adeguare gli strumenti gestionali alle necessità contingenti, con l'impegno di conquistare più ampi spazi di mercato. In questo senso la Uilm nazionale e quella locale hanno chiesto all'A.d. di Fincantieri di fare una rapida scelta di discontinuità gestionale per evitare di arrivare al punto di non ritorno sul futuro industriale del Cantiere di Palermo».



SILVIO VICARI